

Passano in Comune le unioni di fatto Cdl in rivolta, gay molto soddisfatti

Un registro per coppie di fatto e unioni gay. Il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno dei Comunisti Italiani. Scopo del provvedimento - ha detto Luciano Borgia presentando il documento - è quello di garantire diritti alle persone che scelgono la convivenza piuttosto che il matrimonio civile o concordatario. A favore i gruppi di maggioranza (ad eccezione della Rosa nel pugno) e del consigliere Munafò (Gruppo Menghi), contrari An, Fi, Gruppo misto, Uniti per Macerata e Luigi Pierini del gruppo Menghi. Astenuti Carelli (margherita) Mosca (Città viva) e i consiglieri della Rosa nel pugno.

Sull'argomento ampio dibattito e rischio di spaccatura della maggioranza. La proposta dei Ci è stata ritoccata da un emendamento del consigliere Romano Carancini (Ds). L'odg modificato non prevede l'assimilazione delle unioni di fatto al matrimonio, ovvero non riconosce l'unione ma piuttosto i diritti alle persone che convivono. Se l'emendamento ha fatto sì che i consiglieri della Margherita si esprimessero a favore del documento (ad eccezione di Carelli che si è astenuto come Mosca che si è detto in difficoltà per quanto riguarda l'aspetto delle adozioni), esso ha provocato l'astensione dei consiglieri della

Rosa nel Pugno, in quanto - ha affermato Federico Valori - «avrebbero preferito veder riconosciuta l'unione di fatto, con un atteggiamento di maggiore apertura e liberalità». Non ha partecipato alla votazione la consigliera Anna Menghi: l'argomento a suo avviso era illegittimo perché il Comune non può disciplinare una questione su cui non si è ancora espressa la legislazione nazionale. «Con il riconoscimento delle unioni civili, di fatto, si vuole davvero distruggere la famiglia» dice Andrea Blarasin (An). La Cdl sull'argomento farà una conferenza stampa domani.

Soddisfatto Francesco Rocchetti (coordinamento omoses-

suali Ds Marche). L'altro ieri in Consiglio non era strafelice, ma l'emendamento ha messo d'accordo anche lui. «Seconda nelle Marche, dopo Fano, Macerata si affianca così a un crescente numero di città (Spello, Perugia, Terni, Bastia Umbra, Gubbio e Foligno) che a partire da Pisa (istituito nel 1998), hanno deciso di istituire la registrazione delle coppie di fatto indipendentemente dal sesso dei componenti. Ora ci aspettiamo un lavoro serio e attento». Chiesto un incontro con sindaco, giunta e capigruppo dei partiti.